

## Donne

# Uno sguardo inclusivo



Giuseppina D'Urso

## Le donne, le Chiese e la strada del cambiamento.

È un tema scottante quello del ruolo delle donne all'interno della Chiesa cattolica, un tema controverso e importante che anima la struttura ecclesiastica negli ultimi anni. Con il sorgere e lo svilupparsi, a partire dalla fine del diciannovesimo secolo e per tutto il ventesimo, di movimenti femministi, a vari livelli apportatori di emancipazione, l'attenzione

si è spostata anche nel campo del ruolo femminile nelle religioni e nel cattolicesimo in particolare, storicamente dominato dal patriarcato. A differenza di quanto è avvenuto in diverse Chiese evangeliche riformate che negli ultimi decenni hanno progressivamente riconosciuto spazi fondamentali alle donne.

Il termine patriarcato si riferisce a un sistema di potere, che assume spesso la forma del clericalismo, fortemente gerarchizzato e basato su una presunta superiorità dell'uomo sulla donna. In esso tutti i ruoli di comando sono detenuti da uomini, ogni documento ufficiale è stilato da uomini. Ogni decisione è in sostanza maschile. La donna viene in apparenza esaltata e sublimata nel cosiddetto "genio femminile", ma in realtà rimane relegata a una funzione subalterna, inferior-

re e complementare, destinata ai soliti ambiti ritenuti prettamente femminili, quali quelli di madre, di moglie, di cura. Del resto, riprendendo il pensiero della filosofa Mary Daly, se Dio è maschio, il maschio è dio.

Tuttavia le ragioni del patriarcato sono storiche e culturali, non semplicemente scritturali o teologiche, essendo la società tutta attraversata da forme di patriarcato.

Mettere in crisi tale modello significa mettere in discussione un modello verticistico di governo della Chiesa a favore di uno più orizzontale, collegiale, e laico. In quanto l'investitura sacra comporta una valutazione del proprio ruolo che non di rado sconfinava nell'abuso di potere. Il clericalismo cui si è accennato.

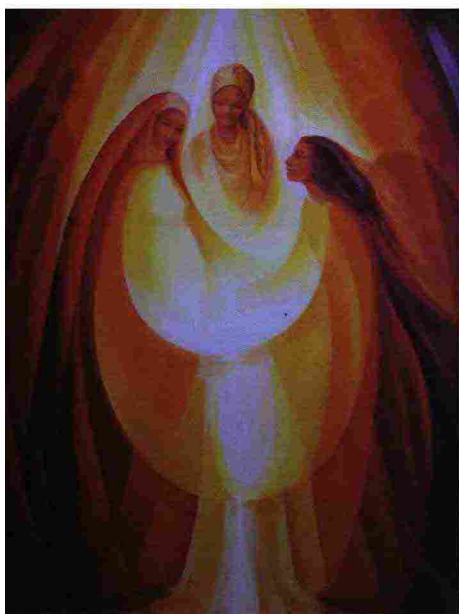
### APERTURE

Il 10 gennaio di quest'anno papa Bergoglio con un "motu proprio" ha aperto alle donne i ministeri del "lettorato" e dell'"accolitato", ministeri preclusi alle stesse donne fin dalla loro istituzione cinquant'anni fa

da parte di papa Paolo VI. Si tratta di una piccola breccia aperta nell'apparato solo maschile della Chiesa, comunque ancora lontano da una reale parificazione. Considerando inoltre il fatto che i ministeri nominati sono sconosciuti a molti fedeli. Le richieste di più ampia partecipazione sono avanzate da un femminismo cattolico che negli anni è andato formandosi e consolidandosi anche attraverso il sorgere spontaneo di movimenti di aggregazione provenienti dal basso, richiedenti una maggiore attenzione e partecipazione ai vertici ecclesiastici. Fra questi spicca il movimento di "Donne per la Chiesa", con la sua presidente Paola Lazzarini con cui abbiamo approfondito questi argomenti.

### DONNE PER LA CHIESA

Nato, come di frequente avviene nel mondo contemporaneo, sui social dall'esperienza di donne cattoliche di varia provenienza, il movimento ha come scopo quello di promuovere l'uguaglianza di genere nel trattamento





e nelle opportunità entro la Chiesa. Tema sul quale cerca di sensibilizzare portando le proprie proposte entro le parrocchie, i centri culturali cattolici, entro il mondo dell'associazionismo cattolico. Nonché inserendosi nel cammino sinodale della Chiesa italiana avviato dal papa.

Fra le battaglie intraprese da sottolineare quella per portare alla luce e smascherare lo scandalo degli abusi sulle donne consacrate da parte di consacrati uomini. Una vasta lotta quella contro gli abusi in generale che la Chiesa nel suo complesso stenta a recepire, nonostante gli sforzi del papa per condurre a una maggiore trasparenza.

"Donne per la Chiesa" si inserisce in una cornice internazionale, essendo parte di una rete di movimenti femministi cattolici simili. Soprattutto è inserito all'interno del "Catholic Women's Council", cercando al contempo di caratterizzarsi con una specificità italiana stante la particolarità della situazione nostrana in cui la Chiesa ha un ruolo più forte rispetto ad altri Paesi.

Specificità ancora non ben delineata a differenza per esempio di Germania e Francia. Nel primo paese i gruppi femministi sono molto impegnati all'interno del percorso sinodale, con una attenzione in particolare a lavorare su forme di democratizzazione della Chiesa, promovendo azioni molto significative come ad esempio la celebrazione di agape presiedute da donne. Nel secondo, tali gruppi hanno trovato ispirazione nell'esperienza di Anne Soupà, provocatoriamente candidatasi a vescovo di Lione, proponendo la scissione fra funzione sacra e funzione di governo. Lasciando la prima agli uomini, e aprendo la seconda alle donne.

Da questo punto di vista è interessante la presa di posizione di chi, all'interno

del femminismo cattolico, non desidera sia concessa l'ammissione alle donne all'ordinazione sacerdotale perché quest'ultima viene considerata un'espressione del potere maschile. E lotta quindi perché all'interno della Chiesa si aprano spazi di potere nuovi e specificamente femminili. La teologa Antonietta Potente afferma esplicitamente come non le interessi un ministero ordinato, bensì un "ministero disordinato".

## TEOLOGHE

Ma quali sono le speranze per un reale cambiamento al femminile all'interno della Chiesa? Una trasformazione che porterebbe a uno sguardo più inclusivo e democratico. Una domanda cui è difficile rispondere. La voce femminile innovativa è ancora poco ascoltata, nonostante la presenza del "Coordinamento delle teologhe italiane" e il fatto che alcune di queste teologhe insegnino in varie Facoltà teologiche sparse per l'Italia e gestite dal Vaticano. D'altra parte da un lato è ancora forte il riconoscimento tributato all'interno delle strutture ecclesiastiche alle donne fedeli alla tradizione che vengono privilegiate a scapito delle più riformatrici, in molte situazioni tuttora marginalizzate. Dall'altro fa molto riflettere la strana alleanza tra una parte del femminismo e le destre nell'opposizione all'allargamento dei diritti contro la discriminazione delle diversità di genere.

Il cammino sinodale tedesco può costituire un esempio delle possibili riforme che la Chiesa cattolica tutta potrebbe attuare. Aperto alla voce delle donne, ha loro dedicato uno dei quattro gruppi di lavoro, "Donne al servizio e impiegate nella Chiesa". Le recenti dimissioni presentate, e poi respinte dal papa, dal cardinal Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, hanno cercato di porre l'accento

sulla necessità di riforme così come proposte dal Sinodo tedesco. Ma per quanto il papa abbia respinto le dimissioni, nella sua risposta non ha teso ad avallare ufficialmente il percorso sinodale.

Tuttavia il gesto di Marx ha quantomeno evidenziato la necessità, nel campo degli abusi, di un'assunzione di responsabilità personale, non più demandata al solo sistema in generale.

Nonostante le difficoltà di riforma di una struttura a tratti compatta, può avere un senso continuare a rimanere all'interno della Chiesa, nel tentativo di cambiarla. Dietro questo tentativo c'è sicuramente un amore verso qualcosa definito spesso come "madre", che ha contribuito alla formazione di tante persone. Da queste ultime la Chiesa viene vista come un'importante "agenzia culturale" a livello storico, da un punto di vista diacronico, e mondiale, da un punto di vista

sincronico.

Insieme a questo riconoscimento, viene evidenziato anche il fatto di difendere i più deboli ed esposti che si muovono dentro la Chiesa. Per esempio sono da difendere quelle donne che in Africa possono trovare supporto solo in ospedali cattolici e hanno bisogno di accedere a pratiche contraccettive. Sono, inoltre, da proteggere coloro che vivono in paesi come la Polonia che stanno scivolando verso forme di autocrazia appoggiate dalla Chiesa. Paesi dove vengono negati diritti alle donne e a chi manifesta un diverso orientamento sessuale.

In definitiva la lotta contro il patriarcato all'interno della Chiesa non è né facile, né tanto meno scontata. Combattere contro strutture di pensiero, declinate in azioni consolidate culturalmente, richiede se non l'ottimismo della ragione, almeno quello della volontà, parafrasando Antonio Gramsci.

## SCAFFALI

**Gianni Gasparini, "La poesia dei Vangeli"; Edizioni Studium, 2021**

È possibile dare una lettura poetica degli scritti evangelici perché la poesia da secoli è uno dei tramiti privilegiati di descrizione della condizione umana, dipingendone la meraviglia o evocandone le suggestioni. I Vangeli e le Sacre Scritture vogliono leggere l'uomo nella sua multidimensionalità, compatibilmente a un percorso di fede che permetta di comprenderne in pieno il significato. Ma ciò non toglie che anche attraverso le attenzioni a queste scritture rivolte spesso da artisti e letterati se ne possano cogliere le sfumature poetiche. Così avviene per luoghi, personaggi e situazioni. La bellezza della terra, della Terrasanta. La figura di Giuseppe fra silenzio e sogno, quella di Maria in particolare nella umanissima rappresentazione del Caravaggio senza velo e aureola. Assolutamente contemporanea.

*Glusy D'Urso*

